Oggetto. Centrale idroelettrica Cerro al Volturno – richiesta urgente

Al Sindaco e ai Consiglieri Comunali del Comune di Cerro

Facendo seguito a precedente corrispondenza intercorsa, si nota un preoccupante silenzio dell'Amministrazione Comunale sulla vicenda in oggetto. Intendiamo dunque ulteriormente sollecitare il Sindaco e il Consiglio Comunale affinché prendano posizione con urgenza in merito alla costruenda Centrale idroelettrica, il cui iter amministrativo non è affatto concluso, ma è tutt'ora all'esame dell'Agenzia regionale ARPA.
Si sbaglia chi afferma che l'iter burocratico sia ormai immodificabile. Occorre sottolineare che la autorizzazione già erogata dalla Regione alla ditta SEA non è ancora operativa, in quanto è stata concessa "sub condicione", cioè è subordinata alla autorizzazione unica (vedi D. L.vo 387/2003 e linee guida regionali DGR 621/2011) che non è stata ancora rilasciata. Il "Servizio Energia" della Regione sta raccogliendo i pareri indispensabili. Presso l'ARPA è in atto una istruttoria e il pronunciamento definitivo non è ancora avvenuto. L'opera prevista si trova nella parte sinistra dell'alveo fluviale, cioè in agro di Cerro, mentre la riva e l'alveo di destra sono in agro di Rocchetta al Volturno. La ditta intende procedere, a monte, a uno sbarramento sul Volturno. Questo sbarramento interessa anche il Comune di Rocchetta, tanto che – come si apprende dal Comune stesso – è stato presentato un ricorso avverso.
Il Comune di Cerro è il primo interessato ed ha una grande responsabilità poiché le opere di realizzazione di imbrigliamento delle acque nel condotto artificiale si realizzerebbero per intero in agro di Cerro, con costruzione di un piccolo edificio nel punto in cui le acque verranno restituite al fiume.
Spetterà al Sindaco di Cerro rilasciare la concessione edilizia, previa attenta valutazione dell'opera, considerando peraltro con grande attenzione i danni che ne deriverebbero per il contesto ambientale e urbanistico. Grande perciò è la responsabilità del Sindaco (e del suo Ufficio Tecnico Comunale) che, in sostanza, sono determinanti per l'intera procedura, poiché senza la concessione edilizia l'opera non si può realizzare. Appare inaccettabile anche il fatto che i proprietari dei terreni ove tali opere si vorrebbero realizzare non siano stati ancora informati della eventualità di subire un esproprio: e ciò avviene sebbene il Comune abbia già una copia del progetto ove sono indicate le particelle sulle quali l'opera si realizzerà.
Il Sindaco, in precedenti sue dichiarazioni, aveva assicurato che avrebbe convocato un Consiglio Comunale su tale argomento. Ciò non è avvenuto; ed ora è urgentissimo. Se il Comune di Cerro continua a tacere, si crea una situazione del tipo "silenzio assenso". Occorre evitare che ciò si verifichi. Se il Comune intende rivolgersi al Tribunale delle Acque, e se qualcuno intende convocare assemblee di cittadini, che cosa aspetta a farlo? Tra poco sarebbe troppo tardi.
E' bene precisare che la mobilitazione di cittadini avverso la costruenda centrale non è affatto in contraddizione con la giusta valorizzazione delle "energie rinnovabili", per cui si battono tante valide associazioni, ad esempio la Legambiente. Tra coloro che si stanno opponendo a questa centrale, ci sono anche quelli che si erano attivati al momento del referendum "anti-trivelle". Ma lottare contro lo sfruttamento dei beni del sottosuolo e a favore dell'energia rinnovabile non significa accettare che – pur di sfruttare l'energia delle acque – si arrivi al punto di distruggere un eco-sistema. La costruzione della centrale di Cerro non risolve affatto i problemi energetici poiché avrà un risultato piccolissimo per quanto concerne i Kw prodotti. Buone pratiche amministrative sono quelle che riescono a far fronte ai bisogni energetici della cittadinanza; questo NON è il caso di Cerro, dove la cittadinanza non riceverebbe NULLA dall'eventuale quantità di energia prodotto in loco. Non ci sarà, per Cerro, (a differenza di ciò che avviene in altri Comuni) alcun risparmio del consumo elettrico.
Occorre dunque ribadire quanto già da settimane andiamo sottolineando: la centrale porterebbe un danno ambientale grave e irreversibile. Il contratto avrebbe la durata di ben trent'anni e questo significherebbe la distruzione e la morte della parte alta del fiume Volturno. Qualsiasi progetto di valorizzazione della valle ha come elemento cruciale il fiume: quante volte si afferma che "l'acqua è vita". La decisione che oggi si prende incide non solo sull'oggi, ma anche sul futuro e sulle future generazioni.

(prof.Domenico Izzi) cell.340.3366373 domenicoizzi@hotmail.com

Cerro al Volturno, 24.2.2017